

- (8) la D.I.A. coopera con l'Ufficio del Commissario Straordinario del Governo Antiracket ed Antiusura, che presiede il Comitato di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura;
- (9) Gruppo di lavoro interforze per la redazione della "Relazione annuale al Parlamento" (ex artt.113 della legge n. 121 del 1° aprile 1981 e 5 del D.L. n. 345/91, convertito nella L. n. 410/91 ed attualmente confluito nell'art. 109, D. Lgs. n. 159/2011), istituito, presso la DCPC, con Decreto del Capo della Polizia - D.G.P.S. - del 9 maggio 2011;
- (10) Gruppo integrato interforze per la ricerca dei latitanti pericolosi e dei latitanti di massima pericolosità, istituito, presso la DCPC, con Decreto del Capo della Polizia - D.G.P.S. - del 26 maggio 1994;
- (11) Task Force italo-tedesca, istituita presso la DCPC, con decreto del Capo della Polizia - D.G.P.S. - del 4 ottobre 2007;
- (12) Commissione centrale consultiva per l'adozione delle misure di sicurezza personale, istituita presso l'Ufficio Centrale Interforze per la Sicurezza Personale ai sensi dell'art. 3 del decreto legge n. 83 del 2002;
- (13) Comitato di Sicurezza Finanziaria (CSF) istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze con decreto legge n. 369 del 12 ottobre 2001, convertito con legge n. 431 del 14 dicembre 2001;
- (14) Gruppo Centrale Interforze (GCI), costituito presso la DCPC, col compito di coordinare in sede centrale il progetto Ma.Cr.O. (mappa della criminalità organizzata di tipo mafioso);
- (15) Commissione tecnica di cui all'art. 8 (Istituzione del Centro Elaborazione Dati) della legge n. 121 del 1° aprile 1981 e successive modificazioni;
- (16) Tavolo di valutazione dei beni sequestrati presso l'agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata;
- (17) Gruppo Interforze Tratta Alta Velocità (G.I.T.A.V.) istituito con decreto del Ministro dell'Interno del 28 giugno 2011, presso la DCPC, con compiti di sorvegliare e prevenire i rischi di infiltrazioni della criminalità organizzata nei lavori della linea ad alta velocità Torino-Lione;
- (18) Gruppo Investigativo Scommesse Sportive (G.I.S.S.), costituito il 10 giugno 2011, presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza per contrastare il fenomeno della corruzione e delle scommesse illecite nelle competizioni sportive;
- (19) Gruppo di lavoro per l'analisi della bozza di revisione del Decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1982, n. 378.

b. Regime detentivo speciale ed altre misure intracarcerarie

La D.I.A. ha fornito la propria collaborazione a:

- (1) Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP);
- (2) vari organi giurisdizionali;
- (3) Direzioni di istituti di prevenzione e pena, per i fini di cui al ricorso all'art. 41-bis O.P. della legge n. 354/75, nonché per l'adozione di altre misure intracarcerarie.

Nel secondo semestre 2011, la D.I.A., con specifico riferimento al regime detentivo speciale, ha evaso i seguenti accertamenti:

- (1) riferiti ad esponenti di *cosa nostra*, per:
 - (a) n. **7** nuove proposte;
 - (b) n. **110** rinnovi;
 - (c) n. **3** informative;
- (2) concernenti affiliati ai gruppi della camorra, per:
 - (a) n. **12** nuove proposte;
 - (b) n. **85** rinnovi;
 - (c) n. **10** informative;
- (3) relativi ad elementi dei gruppi della *'ndrangheta*, per:
 - (a) n. **6** nuove proposte;
 - (b) n. **26** rinnovi;
 - (c) n. **14** informative;
- (4) riguardanti soggetti della *criminalità organizzata pugliese*, per:
 - (a) n. **2** nuove proposte;
 - (b) n. **22** rinnovi;
 - (c) n. **24** informative;
- (5) riferiti a soggetti associati ad altri sodalizi criminali, per:
 - (a) n. **0** nuove proposte;
 - (b) n. **2** rinnovi;
 - (c) n. **21** informative.

c. Gratuito patrocinio per la difesa legale

Ai fini dell'ammissione al patrocinio a spese dello Stato, sono state evase **487** richieste informative.

PAGINA BIANCA

CONCLUSIONI
E PROIEZIONI

Conclusioni e proiezioni

L'analisi delle evidenze investigative ha delineato, nel semestre, una minaccia mafiosa persistentemente diretta contro la stabilità sociale e l'integrità del sistema economico, in grado di portare un *vulnus*, specie in talune aree del Paese, ai processi di sviluppo basati sulla libertà dell'iniziativa privata, sul principio della concorrenza di mercato e sulla allocazione di risorse pubbliche.

Al riguardo, emergono i seguenti profili generali di rischio:

- la persistente capacità delle consorterie di imporre, in specifiche aree, vere e proprie forme di controllo territoriale che, valendosi della forza intimidatrice, *risultano funzionali a drenare risorse, deprimere il corretto sviluppo e competere con i poteri costituiti*;
- la pervasività dei sodalizi nel tessuto socio-economico, tanto nelle regioni di elezione quanto in aree più sviluppate, che consente il coagulo di una vasta area collusiva nella quale personaggi dell'imprenditoria, della finanza, della pubblica amministrazione, della politica e delle professionalità più elevate (in sintesi, la cd. borghesia mafiosa) *si prestano, con diverso grado di intensità, alla cura degli interessi mafiosi, traendo a loro volta cospicui vantaggi*; ne risulta un quadro ove collaudate metodiche corruttive offrono ulteriori spazi al potere di condizionamento dei sodalizi;
- l'attitudine alla accumulazione di capitali illeciti, conseguente alle metodiche di infiltrazione nei settori economico-finanziari, e la connessa propensione ad avvalersi di forme sempre più complesse di riciclaggio e reimpiego dei predetti capitali, introducendo così pericolose distorsioni al corretto funzionamento del sistema economico. A questo riguardo va evidenziato che i canali di reinvestimento, inizialmente indirizzati all'edilizia, al ciclo degli inerti e alla ristorazione, si vanno estendendo ai settori immobiliare, della grande distribuzione alimentare, della logistica e dei trasporti, dell'import-export e dell'intrattenimento, per finire ad attività di pronta cassa, tipiche dei pubblici esercizi; inoltre, non vanno sottovalutati i rischi di infiltrazione in settori nodali ed innovativi del mondo produttivo, quali quello dello smaltimento dei rifiuti e delle energie rinnovabili, come l'eolica, che presentano una elevata appetibilità per le organizzazioni criminali, derivante dagli ingenti investimenti pubblici e privati previsti nei prossimi anni;
- la continua espansione in ambito internazionale, tanto all'interno dei consueti mercati illegali transnazionali, quanto sfruttando le opportunità offerte dalla globalizzazione.

I riscontri investigativi hanno, altresì, permesso di distinguere alcuni indicatori che

confermano il processo di mutazione strutturale ed operativa dei principali macro-aggregati mafiosi.

In particolare, *cosa nostra*, dopo aver subito colpi durissimi dall'azione di contrasto, continua ad essere interessata dalla ricerca di nuovi equilibri interni, che ridefiniscano anche i livelli decisionali, in un quadro generale non omogeneo ma che risulta privilegiare, da tempo, un profilo di bassa visibilità.

Tale processo riorganizzativo - che non esclude spinte avventuristiche di talune fazioni - sembrerebbe portare verso un sistema reticolare, in cui troverebbero spazio anche soggetti provenienti dalla criminalità comune, nonché appartenenti all'area grigia imprenditoriale e professionale, ormai parte integrante delle prospettive di sviluppo criminale.

In Sicilia, tuttavia, tali dinamiche non affievoliscono la rilevanza della forza intimidatrice quale strumento per conseguire la supremazia sul territorio e il controllo delle attività economiche ivi presenti.

L'analisi strutturale del fenomeno mafioso in provincia di Reggio Calabria, e delle sue diramazioni in Italia ed all'estero, continua ad evidenziare la tendenza della *'ndrangheta* verso conformazioni piramidali che, concentrando su base provinciale la capacità decisionale, siano in grado di coordinare i responsabili delle locali *'ndrine* ed impartire indirizzi strategici alle proiezioni nazionali ed internazionali.

Non è dato escludere che tale dinamica - coerente con la internazionalizzazione della *'ndrangheta* e la sua trasformazione in una sorta di *holding* - possa orientarsi verso una unitarietà decisionale di vertice.

La minaccia rappresentata dalla *camorra* assume contorni più marcati nell'*hinterland* settentrionale di Napoli - ove la disgregazione interna agli *scissionisti* ha generato pericolose spinte autonomiste finalizzate al ricambio generazionale della *leadership* - ed in provincia di Caserta, dov'è in discussione lo "stigma camorristico" dei *casalesi*, costretti a fronteggiare una delicata fase di riorganizzazione strutturale dopo gli arresti di storici elementi di vertice. La *camorra*, tradizionalmente più avvezza, rispetto ad altre mafie, alla fluidità delle dinamiche strutturali, è per questo caratterizzata da un assetto organizzativo di tipo orizzontale, al cui interno operano autonomamente le "*famiglie*" criminali.

Anche talune formazioni camorristiche, pur con i distinguo rilevati ed al lordo delle incontrollabili derive gangsteristiche, appaiono intente nello sviluppo di "*comitati di affari*", localmente costituiti grazie alla cooptazione di personaggi compiacenti della cd. *area grigia*.

Conclusioni e proiezioni

Tale sistema risulta, da ultimo, applicato anche all'estero, con tentativi di infiltrare le istituzioni delle zone di latitanza ai fini di trarre vantaggi per i propri affari.

Le *organizzazioni criminali pugliesi* - caratterizzate da una strutturazione paramafiosa limitata ad un ristretto numero di sodalizi - sono interessate da un processo di ridislocazione territoriale, che vede i maggiori gruppi impegnati nell'espansione verso territori provinciali, al fine di ottenere nuovi mercati criminali. In tale prospettiva sono presenti dinamiche miranti ad allacciare collegamenti regionali, extraregionali ed internazionali.

Si tratta di una tendenza che, tuttavia, è ostacolata sia da annose conflittualità interclaniche sia da un incremento delle collaborazioni con la giustizia.

La minaccia proveniente dalle forme più qualificate di *criminalità allogena*, sempre più caratterizzata da strutturazioni autonome e competitive rispetto alla criminalità autoctona, appare circoscritta a progetti delinquenziali - peraltro comuni alle matrici mafiose nazionali ed a quelle interetniche - in attività illecite che permettono una rapida realizzazione di elevati profitti.

Da rilevare che il semestre in esame ha evidenziato un alto grado di vulnerabilità dell'azione amministrativa degli Enti Locali calabresi rispetto al condizionamento criminale. La Calabria è la Regione in assoluto con il più alto numero di Comuni sciolti per infiltrazione mafiosa. Infatti, al 15 febbraio 2012, risultano⁵²³ commissariati dodici Comuni e l'Azienda Sanitaria di Vibo Valentia. A tale critico quadro situazionale vanno aggiunte le Amministrazioni Comunali di Bordighera e Ventimiglia in Liguria, entrambe in regime di commissariamento per accertate forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata calabrese.

Sotto questo riguardo vanno anche menzionate:

- le ulteriori iniziative di Prefetti calabresi volte a verificare il condizionamento mafioso in altre realtà territoriali, attraverso le Commissioni di accesso allo scopo nominate e che stanno ancora procedendo ai relativi accertamenti;
- la nomina, da parte del Prefetto di Torino, di tre Commissioni di accesso presso i Comuni di Leinì, Chivasso e Rivarolo Canavese, dove gli esiti dell'operazione "*Minotauro*"⁵²⁴ hanno fatto emergere opachi rapporti tra soggetti organici all'organizzazione malavitosa ed elementi attivi o comunque aventi rilevanza nel contesto politico piemontese.

La problematica offre un ulteriore spunto di riflessione laddove, oltre a considerare

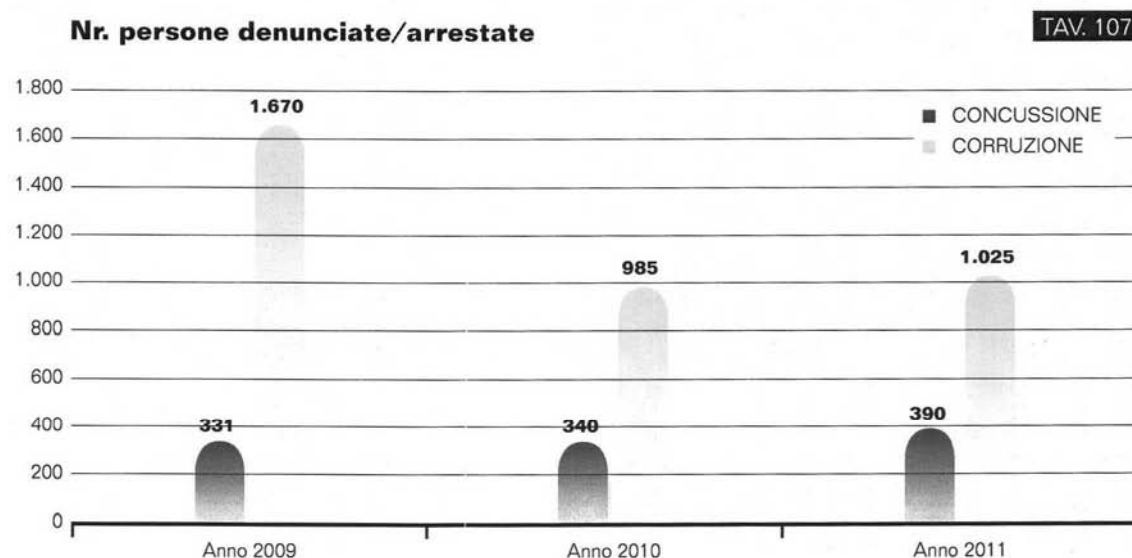
523 Nel corso della stesura del documento sono stati sciolti i Comuni di Samo (RC) e Briatico (VV), con D.P.R. del 24.1.2012, nonché Careri (RC) e Sant'Illario dello Ionio (RC), con D.P.R. del 15.2.2012, tutti sottoposti nel semestre in trattazione ad attività ispettive delle Commissioni allo scopo nominate dai Prefetti competenti.

524 Condotta in Piemonte alla fine del primo semestre 2011.

la preoccupante diffusione delle condotte collusive da parte di amministratori infedeli, si valutino invece le esposizioni a rischio per l'incolumità personale di altri esponenti locali, destinatari di violenze, minacce ed intimidazioni per la ferma e tenace resistenza alla pressione mafiosa⁵²⁵.

L'agire mafioso, infatti, trova nel *tessuto politico-amministrativo corrotto* facili spazi di penetrazione e possibilità di rapida attuazione dei propri disegni "imprenditoriali".

I dati inerenti ai soggetti denunciati/arrestati a livello nazionale per i reati di *corruzione* e *concussione* evidenziano, se riferiti all'anno solare, un aumento per entrambe le fattispecie. Infatti, le segnalazioni per *concussione* sono passate dalle 340 del 2010 alle 390 del 2011, mentre quelle per *corruzione* dai 985 eventi del 2010 ai 1.025 del 2011 **TAV. 107**.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 07/02/2012)

I meccanismi di corruttela ed il sottobosco di relazioni sui quali essi si innestano, infatti, sono funzionali alle finalità delle consorterie, determinate ad infiltrarsi nella Pubblica Amministrazione, al fine di intercettare risorse pubbliche.

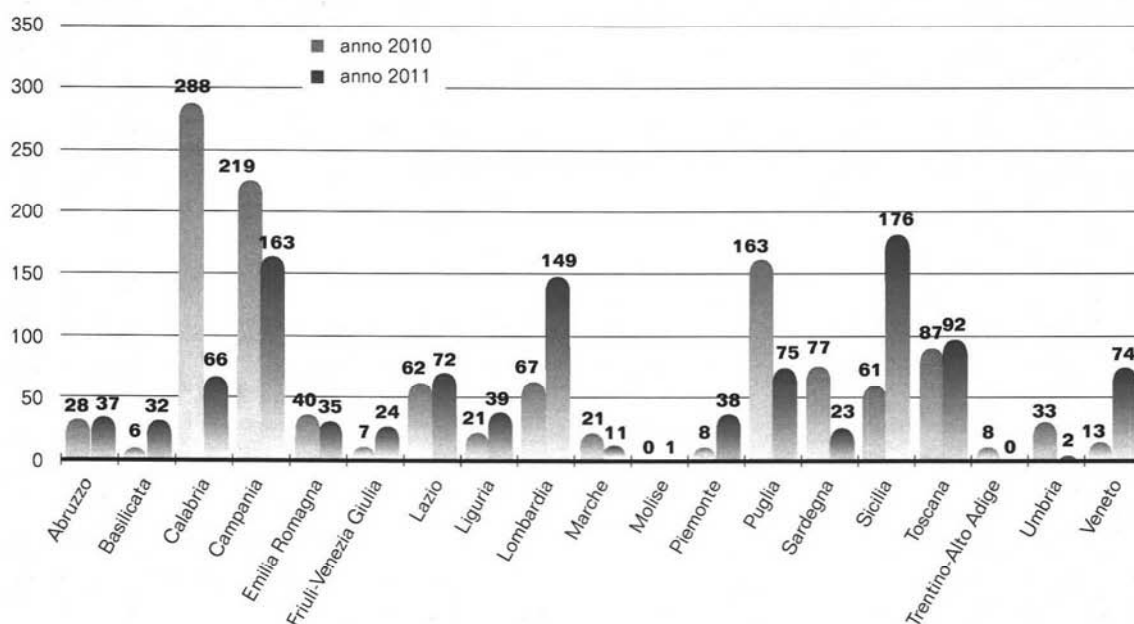
I dati della seguente tabella rendono l'ampiezza del fenomeno **TAV. 108**.

525 Emblematico il caso di Elisabetta TRIPODI, Sindaco di Rosarno (RC).

Conclusioni e proiezioni

Corruzione - nr. persone denunciate/arrestate

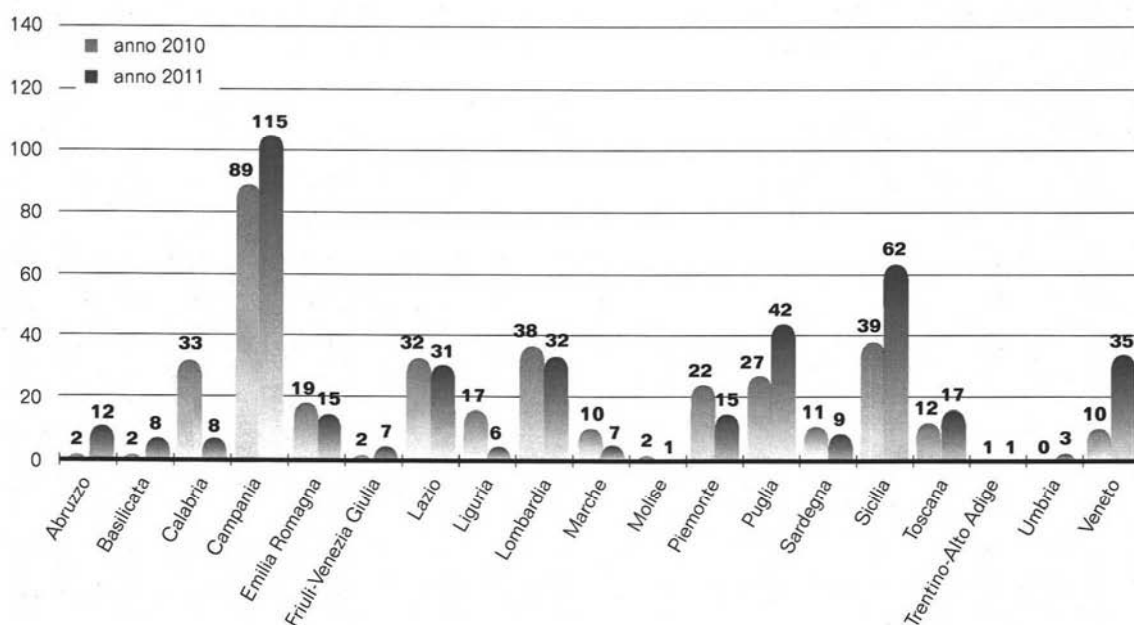
TAV. 108



Analoghe riflessioni possono essere effettuate per il reato di *concussione* TAV. 109.

Concussione - nr. persone denunciate/arrestate

TAV. 109



A fronte di tale allarmante quadro situazionale, si osserva un esiguo numero di soggetti denunciati per il delitto di cui all'art. 416-ter c.p. (*Scambio elettorale politico mafioso*), aspetto verosimilmente riconducibile alle obiettive difficoltà a raggiungere esiti investigativi rilevanti - sul piano probatorio - in relazione al dettato normativo che esige la incontrovertibile corresponsione di una erogazione in denaro, a fronte della promessa di voti elettorali da un contesto associativo mafioso **TAV. 110**.

TAV. 110

SCAMBIO ELETTORALE POLITICO MAFIOSO Art.416 ter. c.p.	Nr. persone denunciate arrestate
1° sem. 2009	1
2° sem. 2009	0
1° sem. 2010	8
2° sem. 2010	3
1° sem. 2011	9
2° sem. 2011	16

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al13/02/2012)

Occorre, pertanto, favorire ogni forma di mobilitazione dell'opinione pubblica che ponga all'ordine del giorno la questione morale così come il rifiuto dell'acquiescente remissività di fronte al sopruso. L'azione di contrasto istituzionale, portata avanti dalle Forze di polizia e dalla magistratura, interconnettendosi con le concrete iniziative sociali, potrà adeguatamente trarre vantaggio da queste energie positive e imprimere ulteriore spinta alla propria azione, favorendo il superamento delle fin troppo consuete abitudini omertose. Nello stesso ambito, si rende necessaria la creazione di adeguate sinergie istituzionali, al fine di superare le difficoltà inerenti alla gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata⁵²⁶.

Nell'ambito delle iniziative che mirano a premiare le buone prassi, si muove anche la proposta di Confindustria in ordine ai criteri con i quali le banche valutano l'affidabilità delle aziende che chiedono un finanziamento, aggiungendo all'analisi del bilancio ed alla valutazione del rischio operativo, un *rating* di legalità⁵²⁷.

La proposta - che affonda le proprie radici nel Protocollo di legalità siglato tra il Ministero dell'Interno e la Confindustria il 10 maggio 2010 - mira a facilitare l'accesso al credito delle aziende virtuose e, nel contempo, ad inibire i tentativi di penetrazione delle organizzazioni criminali nelle commesse pubbliche. L'adesione dell'ABI ha rafforzato la validità della proposta, riconoscendole inoltre un valore preventivo anche con riguardo al fenomeno dell'usura.

⁵²⁶ Sono, infatti, state evidenziate dallo stesso Direttore dell'Agenzia dei beni confiscati, difficoltà nella gestione di tali beni, essenzialmente riconducibili a procedure giudiziarie in corso, confische pro-quota, concomitanti sequestri penali, occupazione *sine titulo*, inagibilità e gravami ipotecari, che comportano una complessa attività istruttoria finalizzata al loro riutilizzo.

⁵²⁷ Pagella di affidabilità delle aziende che si impegnano a presentare documentazione antimafia, selezionare i partner, contrastare il lavoro nero, il riciclaggio e denunciare estorsioni ed illeciti.

Conclusioni e proiezioni**TABELLA RIASSUNTIVA DEI RISULTATI CONSEGUITI**

Dal 01/07/2011 al 31/12/2011

Proposte di misure di prevenzione personali e patrimoniali avanzate nei confronti di appartenenti a	Nr.
> criminalità organizzata siciliana	23
> criminalità organizzata campana	4
> criminalità organizzata calabrese	4
> criminalità organizzata pugliese	6
> altre organizzazioni criminali	1
> organizzazioni criminali straniere	1
TOTALE	39
di cui "su proposta":	
> Direttore della D.I.A.	23
> Procuratori della Repubblica, a seguito di attività D.I.A.	16
Confisca "di prevenzione" (già L. n. 575/65) nei confronti di appartenenti a	
> criminalità organizzata siciliana	44.482.000,00
> criminalità organizzata campana	283.000,00
> criminalità organizzata calabrese	66.618.000,00
> criminalità organizzata pugliese	1.250.000,00
> altre organizzazioni criminali	32.000,00
> organizzazioni criminali straniere	0,00
TOTALE EURO	112.665.000,00
Sequestro "di prevenzione" (già L. n. 575/65) nei confronti di appartenenti a	
> criminalità organizzata siciliana	72.676.000,00
> criminalità organizzata campana	17.876.000,00
> criminalità organizzata calabrese	171.294.000,00
> criminalità organizzata pugliese	0,00
> altre organizzazioni criminali	6.000,00
> organizzazioni criminali straniere	0,00
TOTALE EURO	261.852.000,00

Sequestro preventivo di beni (art. 321 c.p.p.) nei confronti di appartenenti a	
> criminalità organizzata siciliana	5.000,00
> criminalità organizzata campana	110.650.000,00
> criminalità organizzata calabrese	0,00
> criminalità organizzata pugliese	0,00
> altre organizzazioni criminali	0,00
> organizzazioni criminali straniere	250.000,00
TOTALE EURO	110.905.000,00
Confische art. 12-sexies (L. 356/92) nei confronti di appartenenti a	
> criminalità organizzata siciliana	0,00
> criminalità organizzata campana	0,00
> criminalità organizzata calabrese	31.550.000,00
> criminalità organizzata pugliese	700.000,00
> altre organizzazioni criminali	868.000,00
> organizzazioni criminali straniere	0,00
TOTALE EURO	33.118.000,00
Segnalazioni di operazioni sospette	
> pervenute	14.119
> istruite	11.292
> attivate	167
Appalti pubblici	
> società monitorate	25
Accessi ai cantieri	42
Informative inviate al Ministero della Giustizia e relative a detenuti sottoposti all'art. 41-bis dell'Ord. Pen.	357
Arresto di latitanti	0

Conclusioni e proiezioni**Arresti in flagranza, fermi, esecuzioni pena, ordinanze di custodia cautelare e altri provvedimenti cautelari emessi dall'Autorità Giudiziaria, a seguito di attività della DIA, nei confronti di appartenenti a**

➤ criminalità organizzata siciliana	40
➤ criminalità organizzata campana	193
➤ criminalità organizzata calabrese	49
➤ criminalità organizzata pugliese	62
➤ altre organizzazioni criminali	32
➤ organizzazioni criminali straniere	0
TOTALE	376

Operazioni di polizia giudiziaria

➤ concluse	29
➤ in corso	257